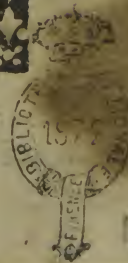
L A

Rappresentatione di Abel & di Caino

Nuouamente venuta in Luce.

Incomincia la Raprefentatione d'Abel,& di Caino.

L'Angelo annuntia.

SAppiate come nella Bibbia fanta
nel Genefi fi legge,& troua fcritto,
del figliuol d'Adamo, come fi canta
come Abel da Caino morto e ferito
fu per inuidia della offerta tanta
el sãgue fuo gridò in ciel bẽ p diritto
in ciel prefto dinanzi al Creatore
ridogliẽdofigli inanzi cõ grã romore
Et poi parlò Iddio à Cain dicendo
dou'è il tuo fratello che n'hai tu fatto
& ei rifpofe fto cofi forridendo
da che ne fo io doue fe ito rato
Iddio gli diffe il fangue fuo vedendo
nella terra già fparto, e come matto
non far piu homicidio,& non giurare
fe le pene d'inferno vuoi fcampare.
Et poi vedrete l'anima fua portare
dal diauolo in l inferno per giuditio
quando Lamech non per voler errare
l'uccife con la faetta gran maleficio
fù fatto non volendo abbandonare
la caccia per antico il fuo vfitio
poi amazzò il fanciullo che'l fè errare
benche poi Iddio il volfe faluare.

Abel parla à Dio fatto il facrificio rendendogli laude.

Signor per cui di tanti beni abondo
li quali tu fommamente mi concedi
tanto mi piace,& tanto me giocondo
quanto delle mie greggie che tu vedi
al piu graffo e'l migliore e'l piu mõdo
ti dò,con lieto core come tu vedi
perche la intentione cõ la qual vegno
fa il facrificio mio perfetto e degno.

Caino da fe fteffo quãdo ha fatt l'offerta dolendofi dice.

Queft'à me è di grã rabbia & grã dolo
tal ch'io nõ poffo al tutto fopportar
che'l mio fratello Abel fia dal fignor
piu di me amato per quanto mi par
perche l'offerte fue con piu amore
riceue, che le mie in dire, e'n fare

& questo m'è nel cuor grã turbamẽto,
ch'io mi sento aghiadar di tal tormẽ (to

Iddio parla à Caino.

Cain Cain perche se tu turbato
doue nasce il tuo duol, dõde viẽ l'ira
sappi se ben farai, sarai accettato
ma s'el tuo cor nel male si ragira
pena riceuerai del tuo peccato
adunque guarda ciò che fai, e mira
di ben signoreggiare il tuo appetitto
si chel mal far nõ sia da te accõsentito

Caino parla ad Abel con mala uolontade.

Andiamo isieme qua di fuori ò Abello
à ragguardare i nostri lauorij
& perche proueder possiamo a quello
che sia l'effetto de nostri desij
& vieni e seguita me caro fratello
facciamo i santi sacrificij pij
de quai gaudi, & tu sol ti diletti,
vedendogli al signor esser accetti

Abel fa sacrificio, & con laude parla à Dio ginochioni.

Signor dal qual vien ogni beneficio,
el qual tu ci concedi tutti e beni
piacciati signor il mio sacrificio
riceuer grato, & con tua gratia vieni
à far perfetto ogni nostro initio
che nulla siam, se tu non ci souuieni
dũque riceui ql chio ti do di buõ core
de miglior beni io t'offero signore.

Caino parla da se stesso adirato.

Ben conosco ch'à Dio son in dispetto
ecco comprendo nel sacrificare,
che come Abel, io nõ li son'accetto
ond'io mi sento in odio consumare,
perche conuienmi l'ira c'ho nel petto
e la inuidia crudel di fuor mandare,
con homicidio di crudel flagello
spegner di vita il mio fratel Abello

Caino amazza Abello, & l'Angelo piglia l'anima sua.

Anima benedetta in cui ben fare
mosse ad inuidia il tuo crudel fratello
hor vieni al loco saluo ad aspettare

ch'à liberarmi debba venir quello
che sia mandato per ricomperare
l'huō che per disubbidir diuentò fello
& non temere il maluagio nimico
sperando in ql messia il quale io dico.

El Diauolo parla con l'Angelo.

Angel di Dio io non ti vo contrastare
l'anima è di costui che certo è giusta
io l'ho sempre veduto pur ben fare
& mai nol viddi con cattiuo gusto
menala via che ben merita andare
à quella gloria doue Iddio ha posto
le siede insieme per tutti e beati
e noi diauoli d'inferno, ne siá cacciati.

L'Angelo risponde al Demonio.

Diauol vatti con Dio non ci far insidio
la tua presenza c'è scura à vedere
tu tentasti Caino à far micidio
& però da te non possiamo hauere
altro che mal, perche ci sta in fastidio
& con noi non istar per tuo piacere
& però va presto infra e tua dannati
& noi ce n'andreno in fra beati.

Et andreno nella santa gloria
à star con gl'Angeli, & santi beati
iui cantando sempre con vittoria
dinäzi à Dio, cō gl altri suo chiamati
el suo Regno, & suo memoria
sempre dicendo à lui noi siam tornati
& però anima ne vieni in paradiso
con gaudio lieto festa giuoco & riso.

Iddio parla à Caino

Cain dou'è Abel, che n'hai tu fatto
ch'i nō lo veggo cō teco esser insieme
& qual'e la cagion che vai si quatto
come fa quel che ogni cosa teme
dimmi quel ch'è di lui à questo tratto
ch'io sento voce che si duole & geme
gl'eera teco & non già con altrui
& però hor mi di quel che di lui.

Caino risponde à Dio.

Non ti so dir quel che di lui si sia
& però dico il dimandarmi è vano
perche io non cerco doue vadia ò stia

hor sare io di lui fatto guardiano
certo pur vo, perche la vogl a mia
quãdo sto presso, & quãdo sto lontano
& so di me quel che mi piace & pare
si che dou'è non tel saprei insegnare.

Iddio parla à Caino & dice.

El sãgue del tuo fratel hora mi chiama
di terra il qual misero tu hai morto
perche di tanto mal vendetta brama
commesso hauendo cosi iniquo torto
va maladetto che'l ben far ti disama
nieghi la terra à te ogni conforto
de frutti suoi vagabile, & fuggitiuo
starai in terra infin che sarai viuo
Et in te io pono vn cotal segno
che sempre il capo ti sia tremolante
& questo porterai per cotal sdegno
acciò che conosciuto tu sia errante
& che tu non sia del mondo degno
& piu tra le persone non sia arrogante
anzi sia esemplo à ognun di nõ errare
di tal micidio ognun si de guardare.

Caino parla à Dio come disperato della misericordia di Dio.

Hor già conosco la mia iniquitade
che la clemenza tua, & perdonanza
e hoggi adunque dalla tua maestade
fuggirò io priuato di baldanza
& contra à me durezza & crudeltade
sempre sarà & veggio per certanza
che la cagion di cosi fatto torto
richiede ch'io sia cosi anchora morto.

Iddio à Caino.

Certo non fallirà questa sentenza
bẽche gl'auenga quel che tu hai detto
ma per leuar l'huom da si fatta fallãza
chiunque t'ucciderà per niun rispetto
sette fiate maggior penitenza
riceuerà tal peccato & tal diserto
ch'omicidio non vo che niun cõmetta
& solo in me rimanga il far vendetta.

Parla Lamech al fanciullo & dice.

Io son Lamech ò puro fanciulletto
per mia natura sempre cacciatore (to
& hor son vecchio, & cieco, & tal dilet
pigliar non posso piu con quel vigo[illegible]
che gia solea, & però teco m'
pure à seguir le fiere con f[illegible]

& però ſempre meco tu ſtarai
Et l arco mio all'hor dirizzerei
Io trarrò doue mi farai il ſegno,
doue ī ceſpuglio ò macchia ſara fiera
fa pur che l'arco,il qual in mā i tegno
tu lo dirizzi in ſi fatta maniera
che non mi facci variar lo'ngegno,
poi dalla dimane inſino à ſera,
in queſta forma tanto cercheremo,
che qualche fiera ſo che piglieremo.

Parla il zanaiuolo à Lamech.

Lamech io ho veduto vn bel fagiano,
che nella macchia s'è ito à rifuggire
volta l'arco inuer lui che'l piglierено

metterenlo nella pentola à bolire
acciò quīdi godiā,e piu nō iſtētiamo,
& chi che ſia menereno à godere
cō noi,ma pur cerchiā s'altro ſi troua
me che queſto,& per viuanda nuoua.
Lamech i ſento le fraſche fremire
cō rumor grāde dētro ad vn macchio
& però dunque per voler ferire, (ne
quiui adrizar ſi vuol per tal cagione
che certo ſo che noi farem morire
sēz'alcū dubbio qualche cacciagione,
& però preſto il tuo arco tira
ch'io l'ho drizzato bē giuſto alla mira

Lamech trae nel petto à Caino,& egli ferito grida.

[illegible]hime miſero,i ſon morto
[illegible]ceuuta & gran ferita,
[illegible]par per niun conforto

& merito coſi perder la vita
perch'io vccisi il mio fratello à torto
ſtatà è la voce ſua da Dio vdita,
& oltre à queſto caſo ch'hor m'auiene
ſarò dannato eternalmente in pene

Caino cade morto el diauol parla à l'Angelo.

Angiel di Dio non mi voler far torto
perche costui è nostro giustamente
& però come mio meco nel porto
non fu homicidiale peccator doue è
in gran disperatione viuuto & morto
senza mai pentirsi il fraudolente
& però alle pene dell inferno
farò di lui el debito gouerno.

L'Angelo dice al Diauolo.

Menatela pur via & siesi vostra
per lo peccato ch'à commesso in terra
sendo cagion della prima mostra
dell'homicidio senza esserci guerra
sẽz'indugio entri nell'ĩfernal chiostro
che mai piu sia veduto nella terra
ne vdito cotal peccato, e però dico
ch'al fuoco sia portato come nimico.

Non cel lasciate cotesto peccatore
pel grã cattiuo esẽplo che gl'ha dato
à dar si fatto principio à tale errore
quanto è la guerra che dipoi ne dato
per questo merita el martirio cõ furo (re
dell'inferno al quale e sia locato
& però non cel lasciate menatel forte
che sempre stia nell'eternal morte.

Lamech parla al fanciullo

O fanciul maladetto stolto e'nsensato
non vedi tu quel che m'hai fatto fare
tu homocidia m'hai fatto à q̃llo trat-
si che tu pena ne debbi portare (to
però sarai della vita disfatto
& pena porterai del tuo mal fare
quãtunche questo mi sia gran dolore
ma così giudicato è dal signore.

Il fanciullo risponde à Lamech & dice.

Io mi ti scuso maestro & caro padre
dell'ignoranza mia, io fui ingannato
nõ conoscea q̃l che n'hauea incõtrare
della morte di Caino, si mal trattato
in fra le spine credetti s'hauessi à dare
ma la saetta dette à l'altro lato
però ti priego che tu hor mi perdoni
se tu vuoi che Dio in cielo si ti coroni

Et se per me tu non voi condescendere
per Dio ti priego à me degni pdonare
che la mia fāciullezza nō potea ītēde-
si grāde error come potea andare (re
misericordia ti piaccia di me prēdere
si che scāpato, t'ho sempre à honorare
i mi ti raccomando da parte di Dio
amandoti sempre con tutto'l disio

Lamech amazza il fanciullo, & L'Angelo appare & vuole l'anima sua, & el Demonio contradice.

L'auima del fanciul debbe esser mia
ò Angel che costi per lei tu vieni
però che morto è l'huō, per sua follia
si che torto mi fai, se tu nel meni
lasciala adunque à me, perche le mia
non merita gustar gli eterni beni
non voler esser suo soccorso & guida
che chiaro è che le suta homicidia.

L'Angelo risponde al Demonio & dice,

Nimico rio dell'humana natura
porco serpente, che corrompi'l bē fare
questa anima innocente & tutta pura
e non era dispoſta di peccare
ma ciò gli aduien per disauentura
credendo forte la fiera saettare
& perche non lo mosse pensier rio
la sua innocentia la concede Iddio

Il Diauol risponde all'Angelo, & dice.

non si può scusar, che è non vedesse
ne che la vista gli fusi mancata
se fusi vecchio & scusar si douesse
gl'occhi ò la vista gli fusi mancata
sarebbe da scusar quando cosi auenisse
torto mi fai se nō mi la lasci à sta fiata
che merita lo'nferno per suo peccare
& prestamente io ne la vo portare

L'Angelo risponde al Diauolo & dice.

Et però dimonio piu qui non istare
vatti ti dico con la mala ventura
& non voler questa anima stratiare
che le viuuta con bonissima cura
noi la vogliam con noi in ciel portare
à goder co beati di buona statura
dilettandosi sempre co santi suoi
però entraci inanzi & vien con noi

Iddio dice.

Io vo che sempre nel mondo viuiate
con carità amore & diligenza
& sempre insieme stiate in vnitate
amandoui insieme con molta prudēza
& tra voi mai non si facci nouitate
ma sempre con piacer di gran sentēza
con iubilo d'amore star contenti
à osseruare e mia comandamenti.

Vno Angelo licentia el popolo.

O congregation santa & honesta
ringratiate Dio che hauete veduto
tanto bella gentil, & diuota festa
la qual ve stata mostra con aiuto
di far bē sempre, & cō quella modesta
che si conuien à far ben suo douuto
con grā virtute, & sempre amare Dio
cosi vi esorto quanto posso io.
Et se fusse commessa alcuna cosa
mancata per error, ò per difetto
à Dio perdon chieghiā, senza far posa
e anche voi mostrando il perfetto
tutti n'andrete begli quant'vna rosa
seguite il bene & pigliatel con diletto
& con buona licenza vi partirete
& con laude di Dio ve ne andrete.

IL FINE.

In Firenze l'Anno. M. D. LXVIII.
del mese di Settembre.